

# La generazione del Dubbio

UN GRAPPOLO di vite votate alle inquietudini esistenziali, un sequestro di persona che deflagra come una bomba in un torrido giorno d'estate e un'originale catena di Sant'Antonio che indica nell'amore l'unica, sempiterna vendetta. Questo in sintesi il filo conduttore di un testo che giunge al Teatro Testaccio di Roma, dove è in cartellone da questa sera, preceduto da numerosi riconoscimenti.

Scritto da Stefano Ricci e Gianni Forte, esso ha ottenuto infatti nello stesso anno 1997 il Premio Nazionale «Studio 12», il Premio Nazionale «G. Peano» della Regione Piemonte, e il Premio Nazionale «Città di Reggio Calabria». E testimonia la vitalità di una giovane drammaturgia evidentemente attenta ai fermenti del proprio tempo e meritevole di essere proposta al giudizio del pubblico. Così come meritevole appare l'iniziativa della Compagnia Teatro Instabile a cui è dovuto il presente allestimento, diretto da Giovanni Magnarelli, che dello spettacolo è anche interpre-

te. Accanto a lui in scena altri sei attori, a restituire, di un gruppo di giovani, l'emotività creativa adombrata nei «Fuochi fatui» del titolo. Che sono quelli sacri dell'arte e che governano le esistenze dei protagonisti della commedia. Un alibi in realtà, attraverso cui una generazione, che vive nella coscienza di una propria intrinseca diversità e che ha fatto del Dubbio la propria filosofia di vita, nasconde dietro un'apparente sensibilità la fatuità di un'incostanza perfino feroce. Mentre, sull'inseguimento dei loro sogni, il testo si snoda brillante e corrosivo verso una crudele messa a nudo delle passioni. Avviandosi, con un dialogo semplice che inclina continuamente alla distensione e al riso, verso un finale bizzarro e incandescente, intriso di cinismo, di comicità e d'ironia.

A. M.

**Teatro Testaccio  
via Romolo Gessi 8  
fino al 1 dicembre**

**Il Tempo - 19 Novembre 2002**

Il Tempo - 30 Novembre 2002